LA CASERA DI SANTA MARIA

L'edificio è un interessante monumento di architettura. Così ne parla Nicolis De Robilant nel libro *De l'utilité et de l'importance des voyages et des courses dans son propre pays. Reycends, Turin (1790)*: "*Malgré l'âpreté du lieu j'y dressai un édifice resistant aux chocs des neiges, pour que les ouvriers eussent une retraite à portée; l'on y ouvrit à different étages quatre galeries, & cette mine produisoit dans le terme de 10 ans plus de 20/m m. d'argent avec or, pour la facilité du choix l'on fit à portée une frille à sauts. & un canal de décharge qui conduisoit les minéraux pauvres au pied de cette rude montagne, où existoient les boccambres & les lavages."* (De Robilant 1790).

La Casera di Santa Maria vista dall'alpe Faller.

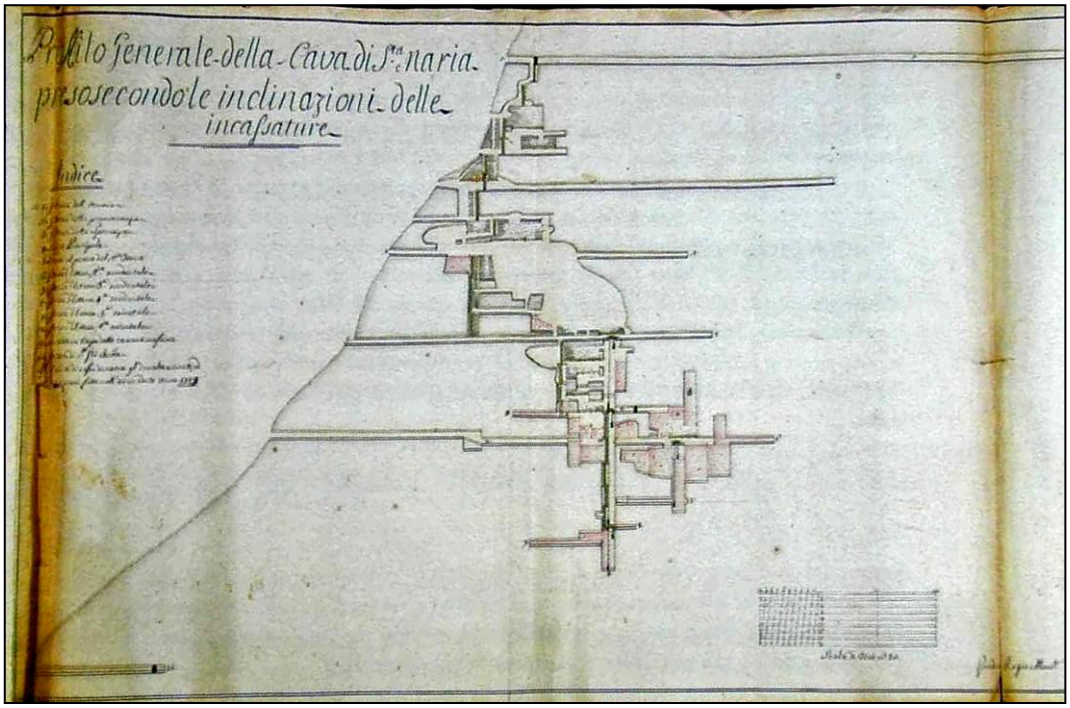
Nelle *Planches N. III e IV* (disegnate dallo stesso Chevalier De Robilant) compare l'immagine dello "*edifice a l'épreuve des valanches*" della Casera di Santa Maria.

Alcune interessanti notizie sui lavori di costruzione della Casera di Santa Maria sono stati riportati nel volume *L'oro del Rosa...* (Cerri 2009). Nel 1754 Giovanni Guala ottiene l'appalto per la costruzione *di "un baracone da servire di ricovero ai lavoranti e per la cernita della miniera"* da erigere *"a portata della Cava di S.ta Maria di Stophol"*, *"secondo le miglior regole d'arte"* e *"a prova di valanga"* (p. 512). Per la costruzione il De Robilant prescrisse quanto segue:

"Le volte si faranno in pietre quadrate, usando la diligenza possibile nel prescegliere quelle, e si farà uopo anche farle tagliare" e il tetto *"con soli Lozzoni, senza veruna boscamenta, collocati sovra muri elevati sovra le anti dette volte..."* (p. 518, nota 591). Nel 1759 furono eseguite riparazioni a varie strutture delle miniere di Alagna, tra cui il sopra citato *"baracone"* (p. 518, nota 593)

"L'edificio si trova a Ebé Santa Maria, nei pressi di Miniere Santa Maria, sovra una balza rocciosa a O delle Miniere di Kreas e a monte di Hibeli Hei" (ATPM 2007). Si raggiunge percorrendo la strada sterrata pianeggiane che si stacca sulla destra dalla carrareccia che collega la frazione Piane al Col d'Olen, poi proseguendo verso nord su una traccia ripida che giunge a monte dell'edificio e infine lo raggiunge dall'alto.

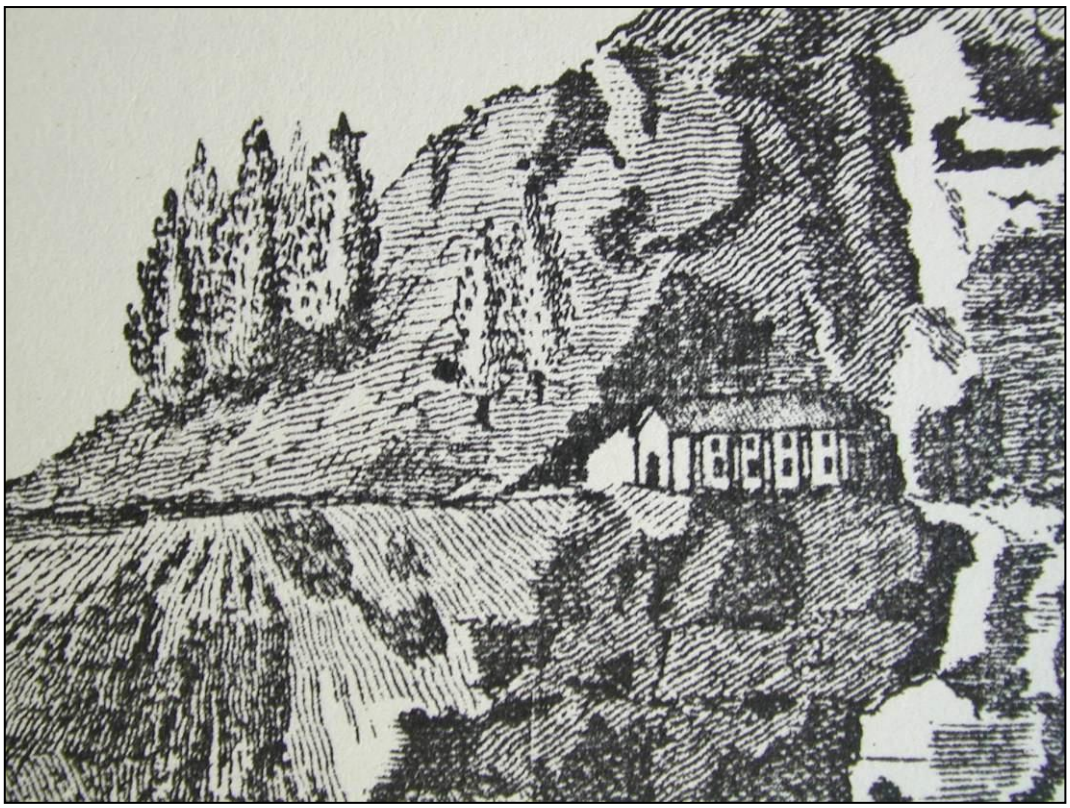
"L'intera costruzione è un capolavoro di ingegneria" (ATPM 2007), interamente costruito in pietra senza alcun ricorso a travature di legno ("*senza veruna boscamenta*").



Profilo Generale della cava di S.ta Maria preso secondo le inclinazioni delle incassature. Disegno del misuratore giurato Bartolomeo Quadro (Peco 1990).

Spigoli e pilastri realizzati con grosse pietre squadrate. I muri sono costruiti con pietre irregolari legate da malta, ma non sono intonacati. Le volte sono tutte in pietra a vista: a crociera e ad arco ellittico al pianterreno, a botte e a sesto acuto al piano superiore.

Porte e finestre hanno cornici in pietra. Quelle perimetrali sono sormontate da un basso voltino, realizzato con pietre disposte a coltello, che prosegue nel vano interno.



Particolare della *Planche N. III* del libro di Nicolis De Robilant, *De l'utilité et de l'importance des voyages et des courses dans son propre pays*, nella quale compare il disegno dello *Edifice à l'épreuve des valanches* della Casera di Santa Maria (De Robilant 1790).

Sono presenti due ingressi: a sud e sul fianco orientale.

Nonostante la riconosciuta importanza del monumento, stranamente non se ne è trovato alcun rilievo planimetrico. Dall'esame attuale risulta in esso la presenza di più locali sia al pianterreno che al piano superiore, dove si trova l'ambiente più ampio, che occupa quasi tutta l'area calpestabile; esistono camini sia al pianterreno (uno di grandi dimensioni) sia al primo piano (due, uno per locale a ciascuna delle estremità dell'edificio).

Il tetto è coperto da larghe pietre piatte embricate di forma quadrangolare, con una scanalatura superiore per facilitare lo scorrimento dell'acqua piovana. Gli spioventi del tetto sono asimmetrici per minore ampiezza di quello a monte. Il giunto del colmo del tetto è ricoperto da pietre rettangolari lavorate a forma di fungo, che coprono l'unione tra i due spioventi.

Casera di Santa Maria: particolari esterni.

La gronda (solo posteriore) è di pietra massiccia, formata da elementi di varia lunghezza collegati tra loro ad incastro.

L’ingresso della galleria della Fortuna Inattesa (o Inaspettata) si apre direttamente all’interno dell’edificio, mettendolo di fatto in comunicazione con l’intero sistema di gallerie della Miniera di Santa Maria.

Sono segnalate varie date scolpite nella pietra: 1755 (a fianco dell’ingresso laterale), 1762 e 1769 alle pareti. Sul camino c’è la scritta “P. 1761 S.”.

Casera di Santa Maria: gli interni.

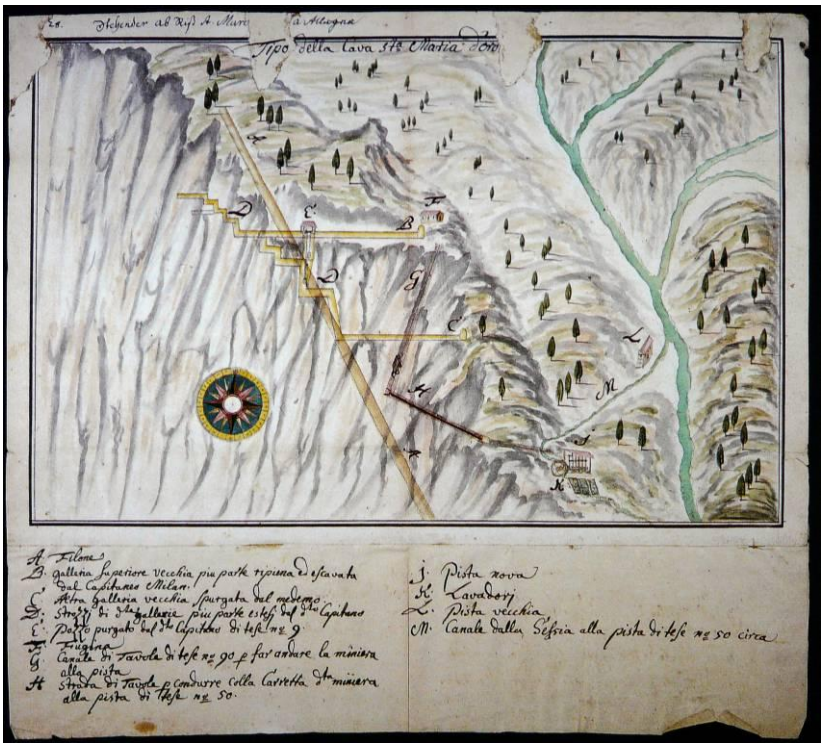
È stata riferita la presenza alle pareti interne di anelli di ferro (non confermata peraltro da rilievi diretti), sulla cui base si è affermato che la Casera di Santa Maria fosse un carcere nel quale i galeotti sarebbero stati adibiti a lavori forzati di miniera. Si tratta in realtà di una credenza priva di riscontri, tra l’altro in apparente contrasto con la destinazione “*di ricovero ai lavoranti e per la cernita della miniera”,* esplicitata nel capitolato di appalto.

Lo stato attuale dell’edificio è precario. È crollata la volta che separa i due locali minori all’estremo sud ed è pure crollata la parete principale all’estremo nord. I pavimenti sono coperti da detriti che impediscono di vederne la struttura.

Se la data attribuita al disegno del capitano Giovanni Nicolao Mülhlhan (1728) [Peco 1990] è corretta, appare verosimile che un edificio più piccolo, che

Casera di Santa Maria: i camini.

è indicato nel disegno come *Fugina*, preesistesse alla Casera di Santa Maria, e fosse sostituito dall'attuale costruzione attorno al 1755.



La miniera d'oro di Santa Maria in Alagna nel disegno del capitano Giovanni Nicolao Mülhlhan (1728) [Peco 1990].

Casera di Santa Maria: particolari del tetto.

De Robilant N., De l'utilité et de l'importance des voyages et des courses dans son propre pays. Reycends, Turin (1790)

Ragozza E., L'oro di Alagna. In: Alagna Valsesia una comunità walser. Valsesia Editrice, Borgosesia (1983)

Peco L., Il Settecento: la gestione diretta da parte del Governo Sabaudo. In: Autori vari., Alagna e le sue miniere. Pro Loco Alagna, CAI Varallo, Archivio di Stato di Varallo. Borgosesia (1990)

Cerri R. e Ferraris P., Toponomastica mineraria del territorio alagnese. In: Autori vari., Alagna e le sue miniere. Pro Loco Alagna, CAI Varallo, Archivio di Stato di Varallo. Borgosesia (1990)

ATPM, Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (Ed. E. Genre e L. Massobrio), 32 Alagna (2007)

Cerri R. e Zanni A., L'oro del Rosa. Le miniere aurifere tra Ossola e Valsesia nel settecento - Uomini, vicende e strumenti in Valle Anzasca. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2009)